

Ascoltando Bob Dylan

La mia patria è il mondo,
la mia idea la libertà.
Il mio mondo è la nostra vita,
ma l'attuale disordine mi sta sopprimendo.
Ho la chitarra in mano ragazza
e sono in cammino sulla strada
alla ricerca di una donna
la cui testa sia connessa alla mia,
piena di domande.
La febbre del momento sale in fretta
ma per le risposte che cerco
non conosco nessuno cui chiedere.
Continuo a camminare e domandare
e i piedi, gonfi e doloranti, ancora
non riescono e non vogliono fermarsi.

Miraggi giovanili

I

I miei occhi che vedono il Sole
spengono a sera la luce della Luna
e isolato dal mondo la guardo
che ride, piange, vive.

E quando al mattino
una sfera gialla le illumina il viso
Lei ancora ride, piange, vive ma...
La realtà non è la stessa.

II

Diventato farfalla dopo aver rotto
il guscio nel quale ero chiuso,
il mio volo s'è smorzato
quando qualcuno m'ha
avvolto nella sua rete.

Mi libererò ben presto
anche di questa rete
e tornerò a volare
sfoggiando ali
dai mille colori,
insieme ad altre farfalle
che voglio avere sempre vicino.

III

Una voce che senti
una risata sonora
un bisbiglio sommesso
la voce di una ragazza
di cui non conosci il volto.
È questo un prodigio.

IV

La mia mente è sommersa
da una nube di pensieri
Il mio corpo annega
dentro fiumi di sudore.
I miei astratti pensieri
vagano tra le più lontane galassie
nelle quali
il mio dolore, la mia felicità
e soprattutto Lei
non verranno mai sepolti.

Luci e ombre

Procedono nel silenzio
notturno della via
voci di dentro che
motore accompagna.

Svelati segreti
aggiungono a lampioni
Sorriso che illumina
nuova innocenza.

Oneste

Muto e pensoso rimanevi
seduto ad aspettare il passante
che tra tanti mirasse volto
e passo verso tue parole.
Sembravi un fiore
sulla verde panchina
ove lungo e forte
il tronco sorreggeva
immensa mole e anni,
segnati da bianco pistillo.
Immobile attendevi ombra
che raggiungesse il capo
avvolto dalla forte mano,
e il gomito poggiavi.
Statua sapida, pronta
ad animarsi grazie
all'alito creativo
dei sorrisi ricevuti,
mi rapì la tua figura.
Tante volte specchiando
rassegnata e ignara
malinconia genetica.
Ne provo nostalgia,
ora che osservo
la panchina vuota
e la mente annaspa
in flutti di perdita fantasia.
Da te volavo, come ape,
a suggerire polline
per il miele dei sogni.
Ora rintocca lenta
la campana dei sospiri.

Bevendo sguardi alla fonte

Giunture del dubbio
ridendo forammo e
risuonò nel bosco il
ruggito delle labbra

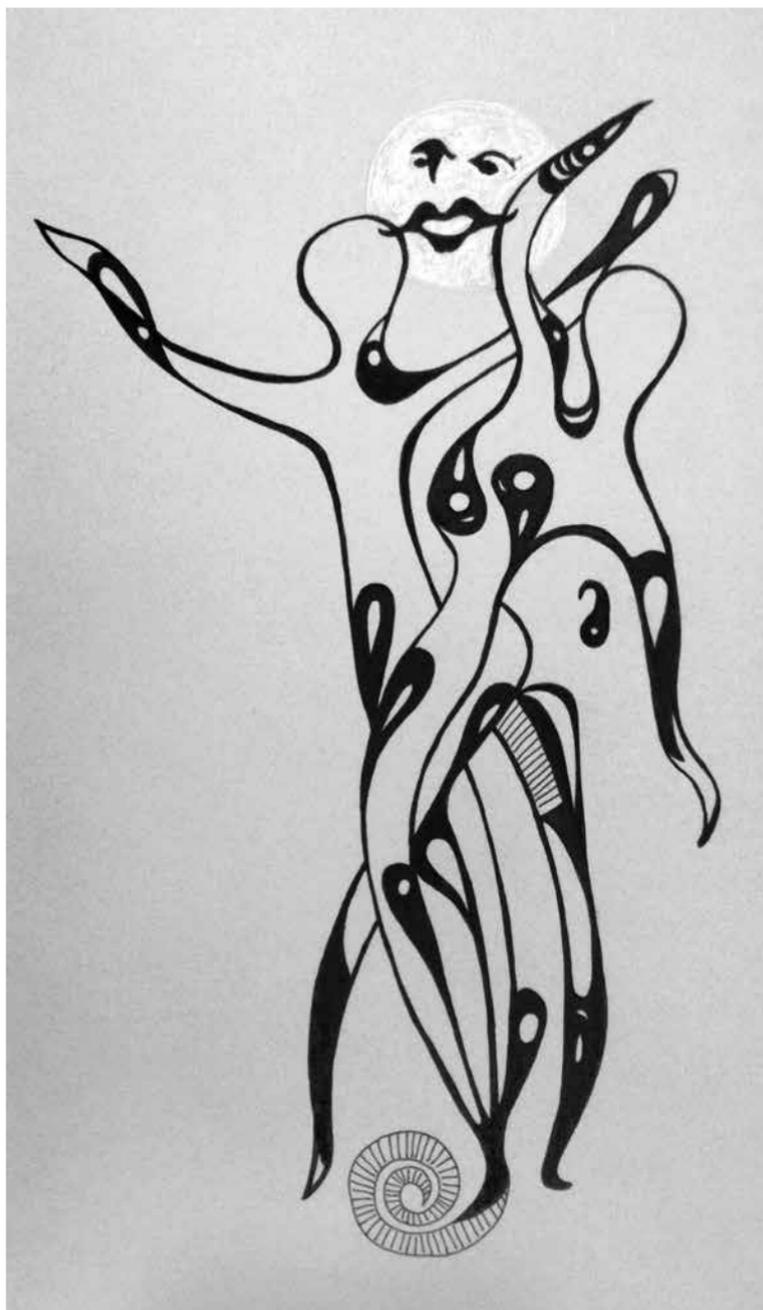
Ossigeno

Finestra posata sul naso
punta sguardi verso l'alto.
Trasparenza in calore muta
appoggi in lacrime di cielo,
eccessive per sogni terreni.
S'allaga il momento in desideri
varcanti monocromo apparire.
Starsi addosso senza appesantire,
con labbra in suoni muti, da sentire,
come messaggi aperti in emozione
d'attimi grondanti passione.
Appaga l'istante un punto vuoto,
cui mi rivolgo e respiro, e nuoto.

Cercando aiuto

Compagna delle mie antiche notti
trascorse in solitudine dividendo
occhi solo coi miei occhi,
che proiettavano su sé stessi
gli sguardi ricevuti e auspicati.
La tentazione del momento è
chiederti di rapirmi ancora una
volta, alieno o alienato fa lo
stesso, per come sono abituato.
La posta in gioco è ben diversa ora.
Tengo in mano le carte e tremo.
Non è paura di perdere, a me piace giocare.
Seduto al tavolo non è solo mia
eventuale sconfitta o vittoria.
Basta una sola carta buttata
senza calcolare tutto e
La partita è persa.
Per me e una vita non mia,
sognata e dimenticata.
Ritrovata col cuore
in mezzo al gelo.
Sento che mi tocchi,
mi porti via grazie al
magico suono.
Labbra di dolce mistero,

Essere da vivere con
tenera passione
lasciandosi andare
pronunciando il tuo nome.
Dal cuore scivola alle labbra
emettendo calore.
Ti chiami Musica.
Magico averti accanto.



il mantello e il cristallo